

Criticando

di **GIACOMO FERRARI**

Ha ragione **Galan**, Roma deve essere un “mercato” del cinema

*La faida tra il ministro della cultura **Giancarlo Galan** e il sindaco di Roma Alemanno iniziata a Venezia due mesi fa è proseguita in questi giorni al Festival del cinema della capitale raggiungendo punte di particolare asprezza. In soldoni, **Galan** vorrebbe trasformare la manifestazione in mercato del film, e Alemanno gli ringhia di pensare ai fatti suoi. Non vogliamo entrare nella bega (quasi tutte le contese tra politici si prestano a dietrologie sui centri di potere e poltrone da distribuire). Ci limitiamo a osservare che **Galan** ha avuto una gran bella idea che meriterebbe di essere sviluppata e magari modificata, ma non respinta. Cos'è il mercato del film? È appunto l'incontro tra chi vende e compra cinema, ma spesso (non sempre) anche l'occasione per i cinedrogati di farsi abbuffate memorabili di pellicola. Il più bel mercato del mondo è il Marchè di Cannes che si tiene nei giorni del Festival, rovescia centinaia di film ed è accessibile a tutti gli accreditati (che spesso si divertono più lì che al festivalone). Il più brutto è quello di Venezia, anche questo concomitante con la Mostra, ma off limits se non compri e non vendi (come se alla Fiera di Milano lasciassero entrare solo chi commercia). L'idea (giustissima) di **Galan** è di portarlo a Roma. L'idea (sbagliata) sarebbe quella di fargli fagocitare il festival. Un'idiozia. Il mercato da solo non funziona (avevamo il Mifed nell'estate indiana milanese e ce lo siamo lasciato scappare). E invece che bello se a Roma potessero abbinare le cose. Due abbuffate in una sola volta. Il concorso e il mercato sparso nei cinema della capitale. Roma diverrebbe veramente l'ombelico del mondo cinematografico. Niente male (se succedesse) per un carrozzone nato per una masturbazione di Veltroni.*

